

“Trio” presentazione

L'origine del processo compositivo è stato quello di trovare delle derivazioni sonore da un materiale originario osservato nelle sue molteplici articolazioni interne. La consequenzialità che ne risultava se da una parte manteneva la coerenza con l'assunto iniziale (costanza delle quantità) dall'altra doveva “fare i conti” con la chiarezza e pregnanza delle figure musicali nonché con la loro ricchezza d'informazioni, necessario supporto per sfuggire da eventi inevitabilmente monotoni e perciò meccanici.

La ricerca dei rapporti che legano “materiale-codice-figura-focalizzazione-non meccanicismo” e le necessarie scelte soggettive suggerite dalla struttura del materiale sono state così l'obiettivo e il senso della composizione del trio. Attraverso questa maniera di procedere sono poi risultate delle situazioni, individuabili nella loro generalità, e che altro non sono se non una diversa e “non-progettata” distribuzione nel tempo d'interessi a mano a mano suscitati dal materiale durante il processo compositivo.

Così possiamo individuare tre parti fondamentali:

- *Una iniziale dove si trova una forte presenza di sonorità accordali del pianoforte accanto a movimenti sinuosi del clarinetto punteggiati dagli staccati dell'oboe e più o meno interrotti da scale discendenti.*
- *Una centrale, più lenta nel complesso, dove le figure arpeggiate del pianoforte diventano sempre più veloci e salendo, fino a collocarsi nel suo registro acuto, vengono sottolineate dai trilli dei fiati.*
- *Una finale, veloce, dove tutti gli elementi: arpeggi, accordi, si fondono e acquistano una nuova dimensione attraverso l'idea dei ribattuti che portano il brano alla sua conclusione.*

Maurizio Borgioni